

dei templi maltesi, VI, pp. 2111-2124; V. Tusa, *Edifici sacri in centri non greci della Sicilia occidentale*, VI, pp. 2125-2136; A. Wasowicz, *Tombs de Paestum et sarcophages grecs*, VI, pp. 2199-2207; R. Wilson, *On the date of the Roman amphitheatre at Syracuse*, VI, pp. 2217-2230.

12) *Fortuna*: B. Bilinski, *Francesco Bielinski: un viaggiatore illuminista polacco visita la Sicilia e scava ad Agrigento (1791)*, I, pp. 199-210; N. Criniti, *Schegge sulla fortuna di Catilina nell'Italia del ventesimo secolo*, II, pp. 611-627; J. Irmscher, *Winckelmann und Olympia*, IV, pp. 1205-1212; E. Paratore, *Lucano nella Mort de Pompée di Corneille*, V, pp. 1685-1708.

(C. BEARZOT - G. ZECCHINI)

P. COERO-BORCA (a cura di), *La Sindone e la scienza. Bilanci e programmi*, «Atti del II Congresso Internazionale di Sindonologia, 1978», Centro Internazionale di Sindonologia - Ed. Paoline, Torino 1979. Un vol. di pp. 575.

Con molta tempestività il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, con la collaborazione delle Ed. Paoline, ha fatto comparire gli Atti del Congresso che esso aveva organizzato il 7 e 8 ottobre 1978 (tempestività coronata dal successo dell'edizione, ristampata nel giro di pochissimi mesi). Venticinque le relazioni (di cui quattro in lingua inglese e tre in francese) e trentaquattro le comunicazioni (di cui sette in lingua inglese, due in francese, una in spagnolo, una in tedesco e una in portoghese); la traduzione italiana accompagna sempre i testi in lingua straniera. Oltre settanta pagine di fotografie, per lo più molto apprezzabili, fanno seguito alle relazioni, per le quali forniscono un inizio di documentazione e un appoggio per la comprensione.

Diverso è il valore delle varie parti, non tanto per l'impegno della ricerca quanto per la novità di alcune nei confronti di altre. Mentre nel campo della storia, dell'esegesi e della teologia il discorso procedeva su una pista battuta ormai da decenni e non profondamente rinnovata (non molto dissimile la situazione della medicina), quasi totalmente inedito (e altamente specializzato) era il discorso di scienziati e tecnici.

Riprendo alcuni dei contenuti, chiedendo venia al lettore per l'incompletezza e l'incompetenza. La Sindone di Torino sarebbe giunta nella sede attuale passando da Edessa, a Costantinopoli e in Francia; a Edessa essa avrebbe coinciso col santo Mandilion (sudario), essendo stata ripiegata più volte (J. Wilson). Molto interessanti e forse poco concludenti per la Sindone i confronti operati dai cultori di storia dell'arte e — mi pare — anche le inchieste degli archeologi. In medicina sono state confermate da alcuni le simpatie per l'ipotesi (pur riconosciuta parziale) dell'origine vaporigrafica delle impronte sindoniche (P. L. Baima Bollone).

Circa le cause della morte del crocifisso della Sindone si oscilla tra l'asfissia connessa con insufficienza del sistema cardiovascolare da shock e dolore (R. Bucklin) e l'infarto miocardico precedente di almeno 60 ore all'*exitus* (U. Wedenissow). Sull'assenza dei pollici è ancora accettata con riserva l'ipotesi del Barbet e si parla di spasmo tetanico in opposizione e adduzione (M. Bocca e altri). Uscendo dalle analisi compiute nei laboratori di medicina legale, si ode dai cultori americani della «scienza dello spazio» che l'ipotesi più plausibile per l'origine e la formazione delle impronte somatiche sarebbe «dovuta a uno scolorimento di origine termica ovvero a una bruciatura di qualche tipo» (J. P. Jackson - E. J. Jumper). La palinologia, secondo una certa lettura, riscontrerebbe sulla Sindone polline proveniente da varie direzioni: per tre quarti dalla Palestina, poi dalla Turchia, ecc. (M. Frei). Anche gli esegeti hanno analizzato i loro documenti e hanno riscontrato la non incompatibilità tra il dato sindonico e le descrizioni evangeliche (specie di Giovanni) circa la sepoltura di Gesù, anzi hanno trovato numerosi punti di concordanza positiva (particolarmente A. Feuillet e poi anche J. M. T. Robinson).

Da questa veloce e parziale rassegna emerge a mala pena l'impressione della complessità delle ricerche svolte sul lenzuolo sindonico. I rilievi operati nella settimana successiva al Congresso permetteranno un notevole progresso nella ricerca. In attesa dei risultati di quest'ultima fase, il presente volume sarà particolarmente utile per quanti si interessano al misterioso reperto conservato nel Duomo di Torino.

(G. GIBERTI)

M. MC NAMARA, *I targum e il Nuovo Testamento. Le parafrasi aramaiche della bibbia ebraica e il loro apporto per una migliore comprensione del Nuovo Testamento*, «Studi biblici», 5, EDB, Bologna 1978. Un vol. di pp. 229.

Conosciamo a sufficienza l'ambiente nel quale sorse il Nuovo Testamento? È sufficiente che verifichiamo, anche in uno solo dei suoi documenti, quanti particolari non «fanno senso», ci sfuggono, e non a causa di incertezze nella lettura o nella traduzione. L'importanza del contesto è stata sempre riconosciuta, anche di quello storico, culturale, religioso. Sono variate solo le direzioni nelle quali è stato ricercato questo contesto. Al limite, tutti i contesti culturali possono essere tenuti presenti utilmente: quello ellenistico e quello giudaico. Gli inconvenienti nascono quando le preferenze diventano esclusive: solo ellenismo e niente giudaismo; oppure solo giudaismo e niente ellenismo. È innegabile però che gli ultimi decenni hanno segnalato un'importanza sempre maggiore dell'ambiente del pensiero e della letteratura giudaica per la comprensione del Nuovo Testamento.

Ma all'interno del giudaismo sono ancora molti